

NOVENA DI NATALE 2020



**«Ad occhi aperti
in attesa di Gesù»**

CANTI

ASTRO DEL CIEL

Astro del ciel,
pargol divin,
mite Agnello redentor,
tu che i vati da lungi sognar,
tu che angeliche voci annunziar
luce dona alle menti,
pace infondi nei cuor.

Astro del ciel,
pargol divin,
mite agnello redentor,
tu disceso a scontare l'error,
tu sol nato a parlare d'amor,
luce dona alle menti,
pace infondi nei cuor.

Astro del ciel,
pargol divin,
mite agnello redentor,
tu di stirpe regale decor
tu virgineo, mistico fior,
luce dona alle menti,
pace infondi nei cuor.

PREGHIERA A MARIA

Maria, tu che hai atteso
nel silenzio la sua Parola per noi.

**Aiutaci ad accogliere
il Figlio tuo che ora vive in noi.**

Maria, tu che sei stata
così docile davanti al tuo Signor.

**Aiutaci ad accogliere
il Figlio tuo che ora vive in noi.**

TU SCENDI DALLE STELLE

Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,
e vieni in una grotta
al freddo e al gelo. (2 v.)

O Bambino mio divino,
io ti vedo qui a tremar;
o Dio beato!
Ah, quanto ti costò l'avermi amato! (2 v.)

A te, che sei del mondo il Creatore,
mancano panni e fuoco,
o mio Signore (2 v.)

Caro eletto pargoletto,
quanto questa povertà
più m'innamora,
giacché ti fece amor povero ancora (2 v.)

VENITE FEDELI

Venite Fedeli, l'angelo ci invita,
venite, venite a Betlemme.
Nasce per noi Cristo Salvatore.
Venite adoriamo, venite adoriamo,
venite adoriamo il Signore Gesu'.

La luce del mondo brilla in una grotta;
la fede ci guida a Betlemme.
Nasce per noi Cristo Salvatore.
Venite adoriamo, venite adoriamo,
venite adoriamo il Signore Gesu'.

LA' SULLA MONTAGNA

**Là, là sulla montagna,
sulle colline vai ad annunziar
che il Signore è nato, è nato, nato per noi.**

Pastori che restate sui monti a vigilar
la luce voi vedete, la stella di Gesù.

**Là, là sulla montagna,
sulle colline vai ad annunziar
che il Signore è nato, è nato, nato per noi.**

Se il nostro canto è immenso, pastore non tremar
noi Angeli cantiamo, è nato il Salvator.

**Là, là sulla montagna,
sulle colline vai ad annunziar
che il Signore è nato, è nato, nato per noi.**

In una mangiatoia, un bimbo aspetterà
che l'uomo ancor ritrovi, la strada dell'amor.

**Là, là sulla montagna,
sulle colline vai ad annunziar
che il Signore è nato, è nato, nato per noi.**

A BETLEMME DI GIUDEA

A Betlemme di Giudea
una grande luce si levò:
nella notte sui pastori,
scese l'annuncio e si cantò.

Gloria in excelsis Deo. (2 volte)

Cristo nasce sulla paglia
Figlio del Padre, Dio-con-noi
Verbo eterno, Re di pace
pone la tenda in mezzo ai suoi.

Gloria in excelsis Deo. (2 volte)

L'ATTESA DI ISRAELE

“Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele”. Is 7, 13-14

CANTO INIZIALE E SALUTO

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

¹ Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.

² Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.

³ Si compiacerà del timore del Signore.

Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;

⁴ ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.

⁵ La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

⁶ Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.

⁷ La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.

Il leone si ciberà di paglia, come il bue.

⁸ Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.

⁹ Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore
riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. *Is 11, 1-9*

INTRODUZIONE

Faceva freddo, la sera in cui **Maria e Giuseppe** trovarono riparo nella grotta, dopo aver cercato un posto caldo in una delle locande di Betlemme, tutte già piene per la tanta gente che era arrivata lì per il censimento. Ma non c'erano i pini imbiancati tipici delle cartoline natalizie: primo perché il pino non è un albero che cresce in quelle zone della Palestina, secondo perché con ogni probabilità non nevicava neppure (se no come facevano a vedere in cielo la stella cometa?). Però il freddo c'era, eccome, e il fiato caldo dell'**asino** e del **bue** sarà stato accolto come una benedizione da Maria e Giuseppe. C'erano anche i **pastori**; anche loro, stiamo attenti, non con gli organetti in spalla, neppure con gerle piene di pane fragrante o cestini di frutta fresca come ci illustrano tante statuine dei nostri presepi; oh, bellissime, tutti noi le abbiamo e ci piace contemplarle, magari con le lucine, ma è un po' troppo fantasioso che al tempo sfornassero filoni e baguette o avessero uva e pere, per non parlare delle banane. I pastori, probabilmente, non arrivarono neppure portando per mano bimbi e bimbette sorridenti: quello del pastore era un mestiere duro, avevano poco da sorridere anche se sotto la scorza indurita dalla fatica del lavoro e dal freddo anche loro avevano dei sogni e dei desideri dolci come i nostri. Però i pastori quella notte accorsero davvero, i Vangeli ce lo raccontano senza ombra di dubbio, ci riportano le loro parole, il loro stupore per quel canto degli **angeli**, il "Gloria a Dio nell'alto dei cieli" che ancora oggi noi recitiamo in ogni messa come inizio del Gloria. Arrivarono davvero anche i **magi** e ci furono anche tante altre persone che Giuseppe e Maria incontrarono tornando a Betlemme. Da oggi iniziamo a seguirli in quei loro ultimi passi, ormai arrivati a Betlemme, riviviamo con loro quelle ore così palpitanti in cui Maria capiva che stava per nascere il suo bambino, il figlio di Dio. Proviamo in questa novena a immedesimarci con lei e con Giuseppe, proviamo a vedere il Natale con gli occhi di chi, quel giorno, quella sera e quella notte, incrociò, incontrò, magari anche scacciò Maria e Giuseppe, e poi con gli occhi di chi andò alla grotta a vedere Gesù appena nato.

Breve commento

GESTO QUOTIDIANO

Oggi sto qualche minuto in silenzio davanti al presepe, possibilmente con la mia famiglia. Poi scrivo su un foglietto una preghiera per una persona cara che in questo momento ha bisogno dell'amore e della tenerezza del Signore. Metto il foglietto vicino alla mangiatoia, la culla di Gesù.

PREGHIAMO INSIEME

Signore Gesù,
che hai posto la tua dimora nel grembo di una donna
e ti sei fatto uomo, uno di noi,
per renderci familiari di Dio,
donaci la vera gioia.
In questi giorni ormai prossimi alla tua nascita
accresci in noi il desiderio e la trepidazione dell'attesa.
Non vogliamo farci distrarre
da ciò che può deviare i nostri sguardi e il nostro cuore.
Rimaniamo in preghiera come Maria e Giuseppe
invocando: «Vieni Signore, non tardare!».
Anzi, già oggi rinnoviamo, come ogni giorno,
la gioiosa certezza della tua venuta
e presenza in mezzo a noi.
Con Maria e Giuseppe ti diciamo il nostro sì. Amen.

CANTO FINALE

Giovedì 17 dicembre

MARIA



CANTO INIZIALE E SALUTO

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». *Lc 1, 26-28*

RACCONTO

“Ave Maria, piena di grazia”. Come era stato diverso il saluto dell’angelo da tutti quelli che si scambiavano adesso gli uomini. Maria se lo ricordava bene e continuava a pensarci, mentre cavalcava sull’asinello di Giuseppe lungo la strada polverosa che costeggiava il fiume Giordano. L’editto dell’imperatore aveva stabilito che venisse fatto il censimento e tutti dovevano tornare nei luoghi dove erano nati per farsi registrare all’anagrafe: i funzionari romani volevano sapere con precisione quanti fossero gli israeliti, dove vivessero e che cosa facessero. Loro stavano tornando a Betlemme e come loro tanti altri uomini. Non avevano voglia di farlo, quegli uomini forti, dalla carnagione scura, bruciata dal sole; per questo si salutavano in modo frettoloso, freddo, quasi infastidito, con brevi parole spezzate dai colpi di tosse provocati dalla polvere sollevata dai piedi degli uomini, dalle ruote dei carri e dagli zoccoli degli animali. Come era invece luminoso e gioioso il saluto dell’angelo: “Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te”. Assieme agli uomini camminavano anche vecchi e bambini con le loro madri; e l’angelo le aveva chiesto (chiesto, non ordinato!) se voleva diventare la madre del Messia: “Concepirai un figlio, lo darai alla luce, lo chiamerai Gesù”. Possibile che fosse lei la prescelta, visto che non era ancora sposata? L’angelo, come leggendo i suoi pensieri, l’aveva rassicurata: “Nulla è impossibile a Dio” e per rassicurarla le aveva dato un segno inequivocabile: “Anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito un figlio, ed è già al sesto mese”. La vecchia zia Elisabetta, che non aveva figli e ora aveva un’età da nonna più che da madre... non era naturale, non era possibile... Per gli uomini. Ma a Dio... E come un fulmine a ciel sereno era arrivata a Nazareth la notizia incredibile della gravidanza di Elisabetta! Ecco il segno che le aveva lasciato l’angelo. Per questo aveva voluto andare a trovare Elisabetta. E appena arrivata dalla zia, Elisabetta l’aveva salutata inchinandosi: “Benedetta sei tu tra le donne e benedetto il frutto del seno tuo Gesù”. “Allora sai? Ma come...?” si era stupita Maria. “Appena ho sentito la tua voce” le spiegò Elisabetta “il mio Giovanni ha tirato un calcetto: è la prima volta che dà un segno di vita!” Maria era rimasta qualche settimana dopo la nascita di Giovanni, poi era tornata a casa. E ora toccava a lei dare alla luce suo figlio, Gesù. Ormai il momento era vicino, camminava a fatica e aveva ceduto alle insistenze di Giuseppe di procedere in groppa all’asinello. Per fortuna ormai Betlemme era vicina e là, in una locanda, avrebbero trovato un posto caldo dove riposare e dove lei avrebbe potuto dare alla luce Gesù. Quel pensiero la confortava; guardava Giuseppe e sorrideva.

Breve commento

GESTO QUOTIDIANO

Oggi sto attento/a a come saluto le persone. Il saluto dell'Angelo a Maria era diverso, portava una ventata di novità e di letizia. Prepariamo con cura gli incontri che avremo oggi con le persone (la famiglia, i nonni, la maestra, i collaboratori scolastici, i compagni di classe...) perché si sentano visitati dalla carezza del Signore.

PREGHIERA

Diciamo insieme: **Maria vieni in nostro aiuto**

Ogni volta che avvertiamo la fatica e la stanchezza

Maria vieni in nostro aiuto

Ogni volta che non ci accorgiamo di chi ha bisogno di noi

Maria vieni in nostro aiuto

Ogni volta che ci dimentichiamo di fidarci di Gesù

Maria vieni in nostro aiuto

CANTO FINALE

Venerdì 18 dicembre

GIUSEPPE

CANTO INIZIALE E SALUTO

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse:



«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». ²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

*²³Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele,
che significa Dio con noi.*

²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù. *Mt 1, 18-25*

RACCONTO

Giuseppe guidava l'asino accarezzandogli il muso triste per la fatica. Anche nel volto di Maria leggeva i segni evidenti della fatica e della sofferenza; era preoccupato, ogni volta che l'asinello metteva lo zoccolo in una buca lei non riusciva ad evitare una smorfia di dolore. Prima almeno gli rispondeva, lo rassicurava: "Sto bene, davvero, è tutto a posto, non sto male"; ora quasi non parlava più. E aveva anche accettato, dopo vari rifiuti, di farsi portare dall'asinello. Giuseppe si sentiva confuso come quel giorno, quando Maria era ritornata in paese dopo i mesi trascorsi da Elisabetta. Era tornata incinta. Come poteva essere? Non erano ancora sposati, Maria non poteva portare in grembo suo figlio, il figlio di Giuseppe il bravo falegname. Non sapeva che cosa pensare. S'era allontanato dal villaggio per trovare nei prati un po' di silenzio. I pensieri gli facevano scoppiare la testa, poi, all'improvviso, sentì una voce: "Prendi Maria con te, è lei la prescelta". Giuseppe si ricordò delle profezie: "L'Altissimo vi darà un segno: la vergine concepirà e darà alla luce un figlio, sarà il figlio dell'Altissimo e sarà chiamato Dio-con-noi"; ma certo, la vergine, la ragazza non ancora sposata era Maria, era la sua Maria! Lui avrebbe dovuto fare da marito a lei e da padre al Figlio dell'Altissimo. Più che dallo stupore, fu pervaso dalla gioia di poter correre da Maria, abbracciarla e condividere con lei tutto questo. La trovò nei campi dove pascolavano le capre; si guardarono e sorrisero, non servirono parole. Non sapeva come avrebbe potuto fare il padre del figlio dell'Altissimo, ma Maria lo tranquillizzò: gli avrebbe insegnato quello che ogni padre insegna al proprio figlio; lui era un bravo falegname, avrebbe insegnato a Gesù a lavorare il legno e costruire oggetti utili per la vita di tutti i giorni. Ora però quel ricordo gli sembrava lontanissimo. Adesso bisognava raggiungere Betlemme, trovare posto in una locanda e mettere comoda Maria. Non era un'impresa

semplice, c'era tanta gente per le strade e le locande erano quasi tutte piene, soprattutto per gente come loro, che non era abbastanza ricca per conquistare un posto pagando più degli altri. Avevano chiesto a tutte le locande di Betlemme e tutte avevano risposto loro che non c'era più posto. Si lasciarono alle spalle l'ultima locanda. Giuseppe guardò Maria: era pallida, sembrava avesse la febbre. Poi alzò lo sguardo, forse per chiedere a Dio perché non li stesse aiutando, visto che Maria aveva in grembo colui che era mandato direttamente da Dio. Era una notte serena, le stelle scintillavano come diamanti nel blu scuro del cielo e sembravano riversare sulla terra una cascata di luce argentata; era una notte gelida come sanno essere solo le notti di metà inverno; l'unico riparo disponibile era una grotta che le aveva indicato la moglie dell'oste dell'ultima locanda, si sarebbero dovuti accontentare. Aveva fatto scendere Maria dall'asinello e la povera bestia, sfinita, si era accasciata a fianco a un vecchio bue. "Sta tranquillo Giuseppe, andrà tutto bene, qui siamo al riparo e al caldo" Maria rincuorava Giuseppe, che nel frattempo aveva acceso un bel fuoco vivo. "Che bel fuoco" si complimentava la sposa "ora tutto è pronto, il nostro bambino può nascere qui".

Breve commento

GESTO QUOTIDIANO

Oggi cerco di stare "ad occhi aperti" per cogliere i bisogni di chi mi sta vicino e mi faccio avanti con la stessa disponibilità di Giuseppe.

Può essere ad esempio un gesto di aiuto concreto alla mamma, al papà, ai fratelli, oppure una parola buona ad un amico che ha bisogno di consolazione o semplicemente di essere ascoltato.

PREGHIERA

Diciamo insieme: **Guida il nostro cammino, Signore**

Sorreggi il nostro cammino ed insegnaci ad avere fiducia in coloro che poni al nostro fianco, preghiamo. **Guida il nostro cammino, Signore**

Aiutaci a capire cosa vuoi da noi, perché possiamo compiere la tua volontà, preghiamo. **Guida il nostro cammino, Signore**

Assisti i nostri educatori e i nostri genitori perché siano sempre capaci di condurci a Te, preghiamo. **Guida il nostro cammino, Signore**

CANTO FINALE

AZA, LA MOGLIE DELL'OSTE



CANTO INIZIALE E SALUTO

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

¹ In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del

parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. Lc 2, 1-6

RACCONTO

“Aza, muoviti, al secondo tavolo aspettano il vino!” Quanta gente c’era nella loro locanda! Suo marito, Ezechiele, era uno dei pochi ad essere contento del censimento: non aveva mai avuto così tanti clienti come in quei giorni, adesso li doveva mandare via perché era tutto pieno. “Aza, c’è da tagliare altro pane; Aza, va’ a prendere altro formaggio” Si muoveva sudata e stanca tra i tavoli, nella piccola sala troppo piena di sedie e di uomini. “Aza, anche le olive, le chiedono i signori di Gerico!” Quanti ordini...e lei che era incinta, al quinto mese, e tutti i lavori iniziavano a pesarle. Però era per tutte così: gli uomini trattavano le donne con severità, i mariti comandavano e le mogli dovevano ubbidire. Anche gli uomini che non avevano trovato posto nella loro locanda erano così: si sedevano e anche loro iniziavano a dare ordini alle loro donne e loro, stanche del viaggio, a sopportare tutto senza potersi lamentare. Non c’era pietà neppure per le donne incinte. Facevano tutti così. Tranne quell’uomo con la moglie ormai prossima al parto. La tenerezza, la delicatezza, l’attenzione con cui trattava la sua donna...come avrebbe voluto anche lei essere trattata così; glielo si leggeva in faccia: era un uomo buono. Ezechiele aveva mandato lei a dirgli che non c’era posto; di solito le risposte erano insulti; lui no, aveva provato a insistere che almeno Maria, così si chiamava la moglie, potesse avere un cantuccio caldo dove riposare e calmare un po’ le contrazioni che iniziavano a farsi più frequenti. Ma quando erano andati via non si era lamentato, aveva ringraziato comunque, seppure con uno sguardo triste e preoccupato. Anche Maria, nonostante fosse pallidissima e sfinita, le aveva sorriso; non aveva aperto bocca, forse non ne aveva la forza, ma i suoi occhi, fissandola, le avevano fatto capire che il sorriso era un ringraziamento sincero, forse per quello che Aza avrebbe voluto fare per aiutarli ma che non le era possibile fare. Li aveva seguiti per un po’ con lo sguardo e con uno scatto quasi di rabbia verso suo marito, tanto diverso da quel signore che aveva detto chiamarsi Giuseppe, li chiamò: “Dietro a qui c’è una grotta, non è gran che, ma almeno vi riparerà dal gelo; io vi porterò dell’acqua e della legna per fare il fuoco”. Suo marito poteva dire quel che voleva, lei l’avrebbe fatto comunque: davanti a due persone così buone sentiva venirle su dal profondo del suo animo, indurito da quella vita così faticosa, un irresistibile desiderio di essere buona. Indicò loro la grotta dove tenevano il bue. Una vecchia bestia che ormai rimaneva tutto il giorno nella grotta; in inverno non

usciva neanche per mangiare e così Aza gli aveva portato dentro una piccola mangiatoia per il fieno. Disse a Giuseppe che avrebbero potuto mettere il loro asino vicino al bue, lei avrebbe provveduto a portare doppia razione di fieno; gli indicò la legnaia e il pozzo da cui attingere acqua, poi corse in casa a prendere dei panni puliti. Quando li porse alla donna s'accorse che ormai il parto era vicino. "Se avete bisogno chiamatemi, io ho già avuto due figli, so come aiutarvi" le disse Aza. Ma già il marito urlava, diede alla donna una carezza, salutò con rispetto Giuseppe e corse dentro la locanda.

Breve commento

GESTO QUOTIDIANO

Oggi provo ad accorgermi della bontà delle persone che mi sono vicine e ringrazio il Signore perché attraverso di loro mi chiama ad essere buono/a con gli altri.

PREGHIERA

Ripetiamo insieme: **Aiutaci Gesù**

A non dare aiuto solo per ricevere qualcosa in cambio

Aiutaci Gesù

Ad essere pronti a sostenere chi ha bisogno

Aiutaci Gesù

A non vergognarci di essere noi quelli che chiedono aiuto

Aiutaci Gesù

CANTO FINALE

I PASTORI



CANTO INIZIALE E SALUTO

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un

bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴«*Gloria a Dio nel più alto dei cieli*

e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». *Lc 2, 8-15*

RACCONTO

La notte era ormai scesa su Betlemme. I viandanti che erano riusciti a trovare posto nelle quattro locande di Betlemme erano intenti a scaldarsi davanti al fuoco e sciogliere le membra intorpidite dal freddo e dalla fatica del cammino. Lontani dal villaggio, nel silenzio e nel freddo dei campi non rischiarati dai fuochi, i pastori vegliavano sui pascoli. Andavano a Betlemme di rado, per riportare il bestiame ai legittimi proprietari e farsi pagare: la gente non amava accudire alle bestie e le affidava ai pastori. Il loro era un lavoro duro e mal visto dalla gente; dicevano di loro: “Dormono all’aperto, a furia di vivere tra gli animali sono quasi diventati animali, hanno vestiti rozzi, si portano addosso l’odore delle bestie e dei campi”. Nessuno badò a loro quando si avvicinarono ai confini del villaggio; chi li notò voltò lo sguardo da un’altra parte. Loro non ci rimanevano più neppure male: erano abituati ad essere trattati così. L’unico che li fissò con attenzione fu Ezechiele, l’oste dell’ultima locanda. “Che cosa volete?” li aggredì, temendo che venissero lì per rubare cibo o vino. “È qui che è nato un bambino?” chiese una voce dal gruppo dei pastori. “Non so nulla, e comunque nella mia locanda non è nato nessun bambino né sono entrate donne incinte. Andate via!” Anche Aza li aveva sentiti, uscì e chiese all’uomo che aveva parlato: “Perché chiedi se qui è nato un bambino?” Il suo pensiero infatti era corso subito a quella coppia che aveva fatto entrare nella grotta: ma loro come potevano sapere? “Ce l’hanno detto quelle voci” “Quali voci?” “Quelle voci che venivano dal cielo, ci dicevano che questa notte sarebbe nato un bambino; erano voci come di angeli, ci hanno detto di seguire la stella e di andare a vederlo, che l’avremmo trovato in una grotta”. Aza era confusa: immersa nei lavori, non si era accorta del tempo che passava e Giuseppe non era venuta a chiamarla per aiutare Maria a partorire. Alzò lo sguardo e in effetti sopra la locanda scintillava una stella più grande di tutte le altre: aveva l’intensità del sole anche se la luce era argentata come quella della luna; aveva una scia, non capiva se sua o erano le altre stelle che si confondevano con il chiarore irradiato

dall'astro più grande. Ora lo stupore era superato dalla curiosità: "Ma perché vi interessa un bambino che è nato questa notte in una grotta?" "Perché le voci ci hanno detto che era nato in una grotta, quindi abbiamo pensato che fosse povero e che i suoi genitori avessero bisogno di qualcosa; abbiamo portato pelli, del formaggio e del miele selvatico; se serve potremmo andare a prendere del latte". Aza continuava a non capire: da quando in qua i pastori erano così gentili? Stavano facendo quello (anzi, più di quello) che solo lei in tutto il villaggio aveva fatto per i due viandanti. "Le voci ci hanno anche detto" continuò il capo, come intuendo i pensieri della donna "che questo bambino porterà al mondo la pace". "La pace? A voi che vivete come animali interessa la pace?" "Donna, che cosa sai di noi? Sai la vita dura che conduciamo, non immagini quel che potremmo desiderare? Pensi che ci piaccia essere evitati e guardati male da tutti? Anche noi vogliamo vivere in pace". Aza rimase a bocca aperta, indicò loro la grotta e li seguì.

Breve commento

GESTO QUOTIDIANO

Oggi prego per le persone che ho giudicato e contemplo Gesù che è nato proprio per tutti. Egli desidera donare la pace anche a coloro che giudico male, per questo affido a Lui queste persone e gli chiedo di aiutarmi a desiderare anche per loro il bene.

PREGHIERA

Ripetiamo insieme: **Vieni Signore Gesù**

Tu che ci inviti ad essere umili e disponibili ad ascoltare la tua parola

Vieni Signore Gesù

Tu che ci ami così come siamo, senza condizioni e pregiudizi

Vieni Signore Gesù

Tu che hai scelto di rivelarti ai semplici

Vieni Signore Gesù

CANTO FINALE

I MAGI



CANTO INIZIALE E SALUTO

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

¹Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme ²e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. ⁴Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

*⁶E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:
da te infatti uscirà un capo
che sarà il pastore del mio popolo, Israele».*

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». ⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. ¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. ¹¹Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. *Mt 2, 1-12*

RACCONTO

Erode fece ai Magi una pessima impressione. Era teso, nervoso: “Con tutta questa gente che si muove per il censimento mantenere l’ordine è praticamente impossibile!” continuava a lamentarsi; lui era il governatore, doveva assicurare l’ordine per conto di Roma. Aveva detto che anche lui avrebbe voluto andare a vederlo per adorarlo, ma il suo sguardo tradiva odio. “Pensi sia stato un errore chiedergli dove abitasse il re che la stella ci ha indicato?” domandava Baldassarre; “Mah, temo di sì, credo che veda un nuovo re d’Israele come un nemico dell’imperatore romano” rispondeva Gaspere; e Melchiorre aggiungeva amaro: “Comunque non ne sapeva nulla. Ora però dobbiamo riprendere le nostre ricerche, sperando che la stella torni a splendere: è da alcuni giorni che sembra essersi spenta”. L’avevano seguita per giorni e giorni, per chilometri e chilometri, sfidando le difficoltà e i rischi di un viaggio così lungo. Perché non erano rimasti nelle loro regge, dove stavano così bene, così comodi? “Perché le profezie contenute nel mio libro dicevano che seguendo la stella avrei trovato il re dei re, l’uomo più grande mai venuto al mondo” si erano risposti l’un l’altro quando si erano casualmente incontrati sulla via, ognuno proveniente dal proprio palazzo. Ora erano lì, a Betlemme; si guardavano attorno spiazzati, delusi: un piccolo villaggio, niente grandi palazzi, niente corti principesche, solo i soldati arruolati dal governatore, ma nulla che esprimesse il potere di un grande re. Si erano anche fermati alla locanda di Ezechiele per chiedere

informazioni su un'importante nascita, ma Aza, la moglie dell'oste, non avrebbe mai potuto pensare che il neonato ricercato dai Magi potesse avere a che fare col bambino nato ai due viandanti dentro la grotta. I tre Magi si stavano già allontanando da Betlemme quando "Eccola! Dietro di noi!" urlò Melchiorre "La stella è tornata a splendere!"; fecero girare la comitiva, spronarono i cammelli e tornarono verso Betlemme. Ma la stella non era esattamente sul villaggio; i suoi raggi sembravano posarsi su delle rocce che si innalzavano dietro una delle locande in cui avevano sostato. "Ma che cosa significa questo? La stella dovrebbe indicarci il palazzo dove è nato il più grande dei re e invece non c'è un bel niente, solo delle rocce!" si lamentava Baldassarre. "Non fermiamoci" lo spronò Gaspere "L'abbiamo seguita fino a qui e non abbiamo mai dubitato, perché farlo ora?" Arrivarono davanti alla grotta; non c'erano soldati o servi, solo dei pastori che si stavano allontanando. Da dentro si sentì un raglio d'asino e i loro sguardi si incrociarono esprimendo, nel silenzio, la stessa domanda: "Ma può essere davvero lì il re annunciato nelle profezie?" "Melchiorre, Baldassarre" era di nuovo Gaspere a guidare e confortare gli altri due "Ci eravamo ripromessi che non avremmo posto limiti alle sorprese, avremmo dovuto accettare qualunque cosa si sarebbe mostrata ai nostri occhi: se questo è un uomo più grande di noi, sarà anche più grande della nostra immaginazione. C'erano qui dei pastori: se loro sono stati ammessi al cospetto di questo re, non accetterà anche noi?" Ed entrarono.

Breve commento

GESTO QUOTIDIANO

Ormai siamo giunti quasi alla vigilia di Natale e anche noi come i Magi vogliamo aprirci con stupore alla nascita di Gesù. Mettiamo da parte tutte le lamentele, tutti i nostri bisogni superflui e tutti i nostri calcoli e accendiamo una candela mettendola sul davanzale della nostra finestra. Questa luce esprime il nostro desiderio che diremo insieme davanti al presepe insieme alla nostra famiglia: "Vieni Signore Gesù"!

PREGHIERA

Ripetiamo insieme: **Gesù noi ti adoriamo**

Grazie per le persone che ci vogliono bene e che ogni giorno ti rendono
Presenza concreta nella nostra vita. **Gesù noi ti adoriamo**

Grazie perché ti rendi presente ogni giorno nelle nostre semplici vite.

Gesù noi ti adoriamo

Grazie perché nella fatica e nella sofferenza Tu sei con noi

Gesù noi ti adoriamo

CANTO FINALE